



# **Il 5 per mille** per lo sviluppo del non profit

**UNO STUDIO DI BANCA ETICA**  
GIUGNO 2021



# Indice



Banca Etica presenta la quarta edizione dello studio dedicato allo sviluppo del 5 per mille in Italia.

Il 5 per mille è uno strumento di partecipazione diretta che permette ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF scegliendo liberamente un'organizzazione impegnata in attività sociali cui devolvere, senza costi aggiuntivi, una parte delle tasse che si pagano.

Le scelte di destinazione del 5 per mille sono uno specchio degli orientamenti culturali e valoriali degli italiani: a quali cause vengono destinate queste risorse? che tipo di organizzazioni vengono privilegiate? quali le differenze tra i diversi territori?

Banca Etica è nata, 22 anni fa, dall'impegno di tante organizzazioni non profit: questa ricerca ci aiuta a continuare a interpretare le dinamiche di sviluppo del Terzo Settore e organizzare la miglior risposta bancaria e valoriale nella nostra prospettiva di finanza etica.

*Il documento si basa sui dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate aggiornati al 26 marzo 2021 e all'8 giugno 2021, dati pubblicati da Istat e dati interni raccolti da Banca Etica.*



IL 5 PER MILLE PER LO SVILUPPO DEL NON PROFIT

# Il 5 per mille in cifre



# 518,5

MLN/€

Al fine di sostenere il terzo settore nel corso della pandemia Covid-19, il contributo del 5 per mille relativo all'anno fiscale 2019 è stato erogato nel corso del 2020, con un anno di anticipo rispetto al solito. Nel 2021 verrà erogato, invece, il contributo del 5 per mille relativo all'anno 2020. Il contributo erogato sarà pari a **518,5 milioni di euro**<sup>1</sup> per il 2021, veicolati attraverso le scelte di circa 14 milioni di contribuenti. Un contribuente su tre, quindi, continua a mettere la firma per il 5 per mille.

# +2,6%

IMPORTO RISPETTO AL 2019

I dati appaiono in continuità con gli anni precedenti: la crescita dell'importo rispetto all'anno fiscale 2019 è del **2,6%**

**Complessivamente tra 2006 e 2020 l'importo è cresciuto del 53,5%**, mentre il numero di persone che ha scelto di devolvere il 5 per mille è cresciuto del **35,7%** nei 14 anni.

# +3,7%

BENEFICIARI RISPETTO AL 2019

Il numero di beneficiari è in aumento: **nel 2020 sono 68.976 gli enti che hanno potuto beneficiare del contributo<sup>2</sup>, segnando un +3,7% rispetto all'anno precedente (+131,2% rispetto al 2006)**

Gli importi medi continuano a ridursi, vista la crescita del numero di organizzazioni che usufruiscono di questo contributo. Ma le medie, come vedremo, dicono poco su una distribuzione assai poco uniforme del fenomeno.

<sup>1</sup> va aggiunta la somma di di 1.411.215,6 € ad enti non ammessi, non considerati negli elenchi ufficiali.

<sup>2</sup> 61.121 gli enti che hanno ricevuto almeno 100 €; 62.245 quelli a cui è stato destinato un importo dai contribuenti.

ANNO 2020

# Il 5 per mille nelle regioni italiane

**Lombardia**  
**36,4%** *del totale*

**Valle d'Aosta**  
*0,1% del totale*

# 73,9%

dell'importo totale per il 2020 è raccolto da:  
Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto

# 26,1%

dell'importo totale per il 2020 è raccolto da  
tutte le altre regioni



LA RIPARTIZIONE DEL 5 PER MILLE NELLE  
REGIONI ITALIANE (ANNO 2020)

# 5 Regioni raccolgono il 74% degli importi

Anche il 2020 conferma le tendenze sulla ripartizione del 5 per mille nelle Regioni italiane. Le regioni che raccolgono i contributi maggiori sono, infatti, le regioni in cui storicamente si è sviluppato il non profit e in cui hanno sede le organizzazioni più grandi.

Le prime 5 regioni italiane per importi nel 2020 sono state **Lombardia (36,4%)**, **Lazio (18,4%)**, **Emilia Romagna (6,8%)**, **Piemonte (6,4%)** e **Veneto (5,9%)**.

Le altre **16 regioni** hanno raccolto il restante **26,1%**; **8 regioni** hanno percentuali di raccolta inferiori all'**1%** rispetto al totale.

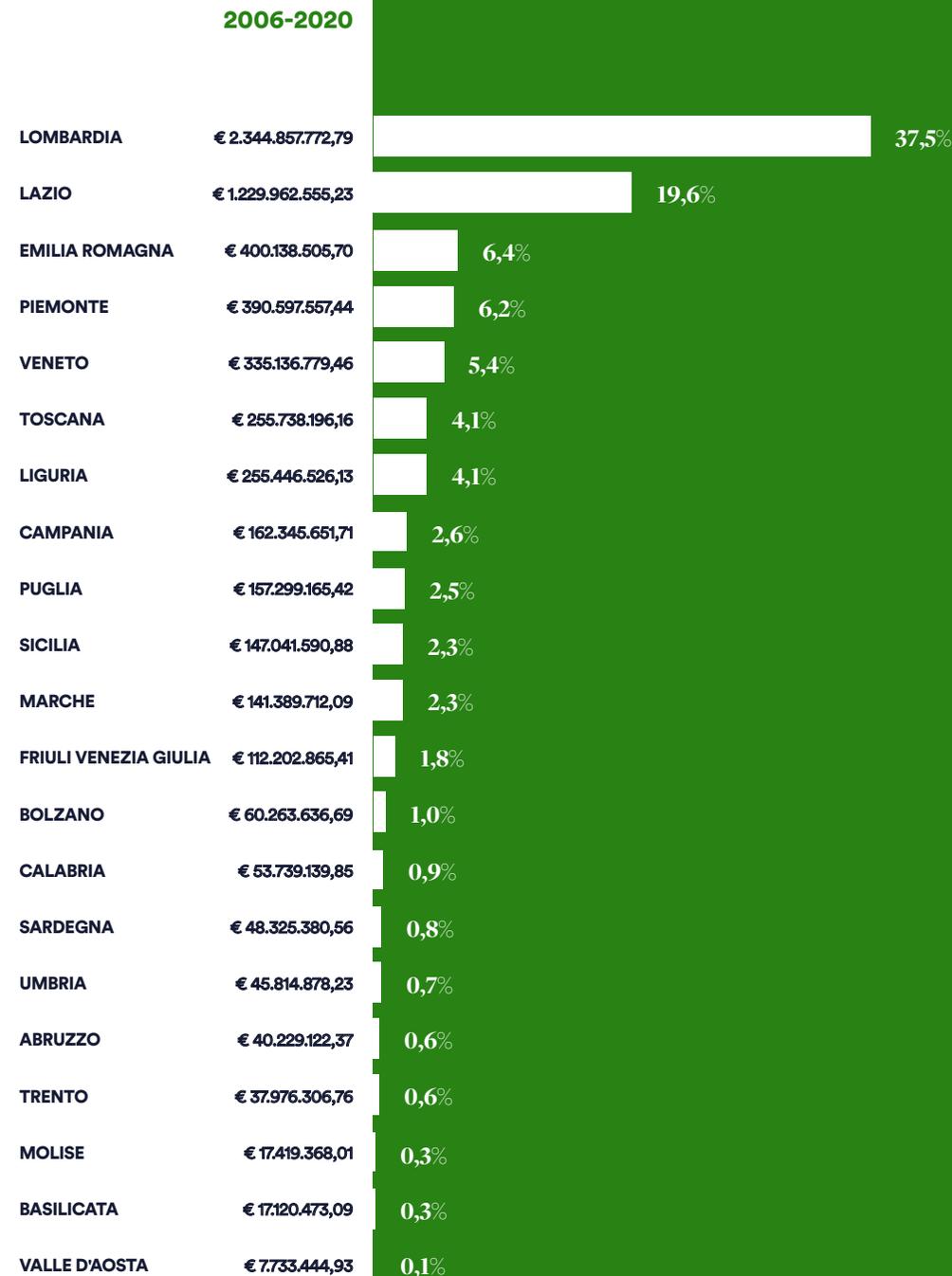
	IMPORTO 2020	DIFFERENZA % TRA 2019 E 2020	IMPORTO % SU TOTALE 2020
<b>LOMBARDIA</b>	€ 189.003.827,95	1,7%	36,4%
<b>LAZIO</b>	€ 95.339.471,84	2,2%	18,4%
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	€ 35.105.723,22	4,0%	6,8%
<b>PIEMONTE</b>	€ 33.371.087,82	2,7%	6,4%
<b>VENETO</b>	€ 30.546.862,47	2,1%	5,9%
<b>TOSCANA</b>	€ 22.462.627,38	2,2%	4,3%
<b>LIGURIA</b>	€ 18.967.458,78	0,1%	3,7%
<b>CAMPANIA</b>	€ 15.356.876,98	7,2%	3,0%
<b>MARCHE</b>	€ 13.863.665,17	9,9%	2,7%
<b>PUGLIA</b>	€ 13.329.185,76	4,2%	2,6%
<b>SICILIA</b>	€ 12.680.494,03	2,9%	2,4%
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	€ 9.421.824,85	3,7%	1,8%
<b>BOLZANO</b>	€ 5.621.104,74	2,3%	1,1%
<b>CALABRIA</b>	€ 4.727.667,53	4,0%	0,9%
<b>SARDEGNA</b>	€ 4.382.303,28	2,5%	0,8%
<b>UMBRIA</b>	€ 4.024.887,03	2,8%	0,8%
<b>ABRUZZO</b>	€ 3.768.968,23	4,2%	0,7%
<b>TRENTO</b>	€ 2.875.421,62	1,1%	0,6%
<b>BASILICATA</b>	€ 1.615.901,63	7,4%	0,3%
<b>MOLISE</b>	€ 1.469.559,00	2,6%	0,3%
<b>VALLE D'AOSTA</b>	€ 653.864,39	-2,1%	0,1%
	<b>€ 518.588.783,70</b>	<b>2,6%</b>	



## RIPARTIZIONE DEL 5 PER MILLE TRA LE REGIONI ITALIANE

# Periodo 2006 - 2020

Rispetto alle tendenze ormai consolidate degli anni 2006-2019 anche gli ultimi dati sono in continuità: negli ultimi 14 anni **Lombardia** e **Lazio** hanno raccolto il **57,1%** dell'importo totale. Seguono poi, di nuovo, **Emilia Romagna, Piemonte, Veneto** e **Toscana** che, complessivamente, raccolgono il **22,1%** dell'importo.



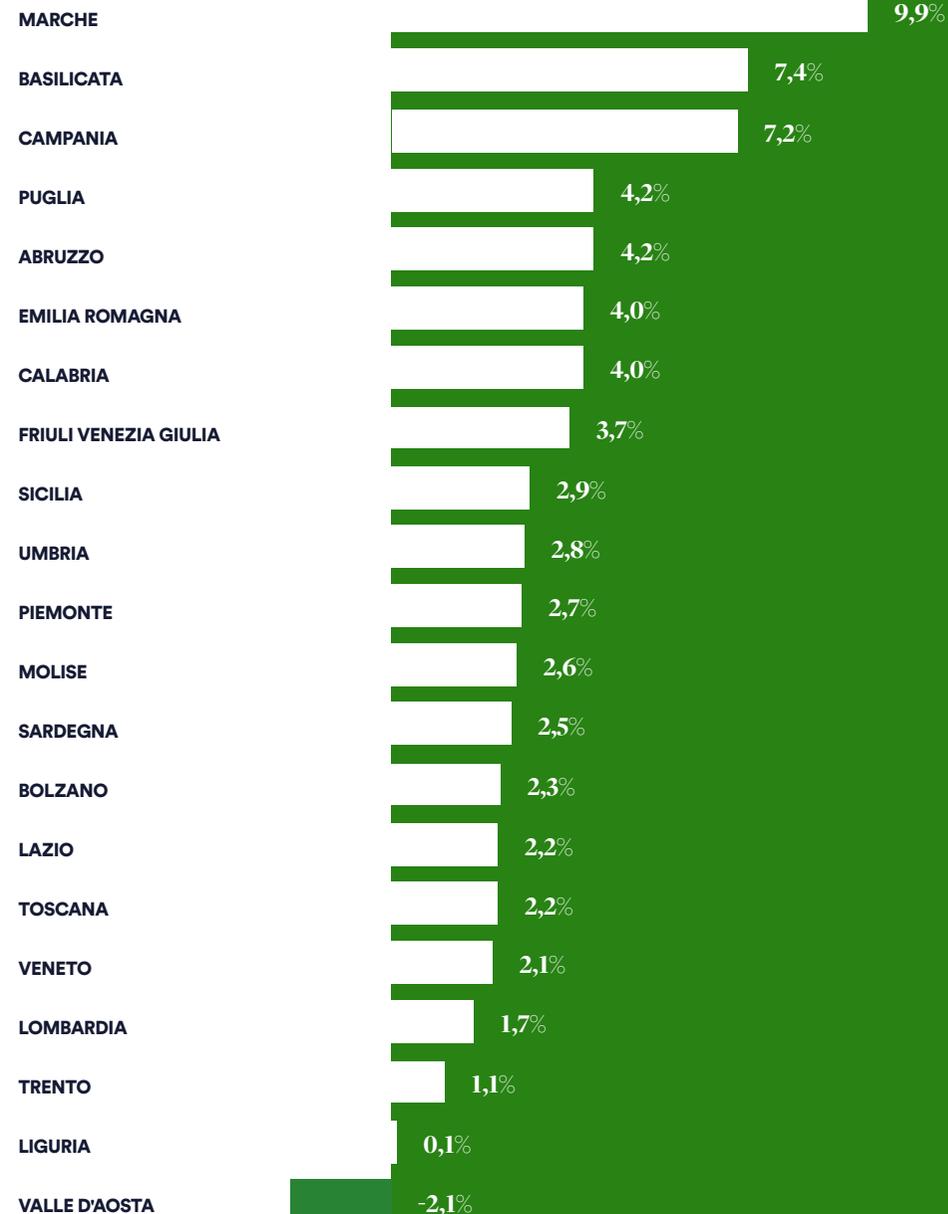


# Chi sale e chi scende

Se le Regioni che raccolgono di più sono sempre le stesse, ci sono comunque delle regioni che registrano una crescita interessante tra **2019** e **2020**, in particolare: **Marche** (▲ **+9,9%**), **Basilicata** (▲ **+7,4%**) e **Campania** (▲ **+7,2%**).

Sempre su base annua, l'unica regione che registra una diminuzione è la **Valle d'Aosta** (▼ **-2,1%**).

## Variazione percentuale 2019-2020





# Importo medio erogato e andamento del numero di beneficiari

L'importo medio erogato per beneficiario a livello nazionale nel 2020 è pari a **7.518 euro**, in calo dell'**1,1%** rispetto al 2019.

Quattro regioni si collocano sopra la media nazionale e sono:

- **Lazio**, la regione con l'importo medio devoluto più alto, pari a **15.806 euro** (in calo, comunque, dello **0,9%** rispetto al 2019), fattore fortemente inficiato dalla presenza a Roma di molte sedi centrali di grandi organizzazioni di livello nazionale, che dunque poi ripartiranno quelle risorse su tutto il territorio, in base ai progetti e alle esigenze;
- **Lombardia** con **14.830 euro** (diminuzione dello **0,3%** rispetto al 2019), con discorso simile per Milano,

anche se meno accentuato, rispetto al ruolo di Roma nel Lazio;

- **Liguria** con **9.874 euro** (**2,7%** in meno rispetto al 2019);
- **Marche** con **7.957 euro** (in aumento del **6,3%** rispetto al 2019).

L'importo medio è un dato che continua a diminuire negli anni a livello nazionale.

Le dinamiche a livello regionale sono, però, differenti.

Tra 2019 e 2020

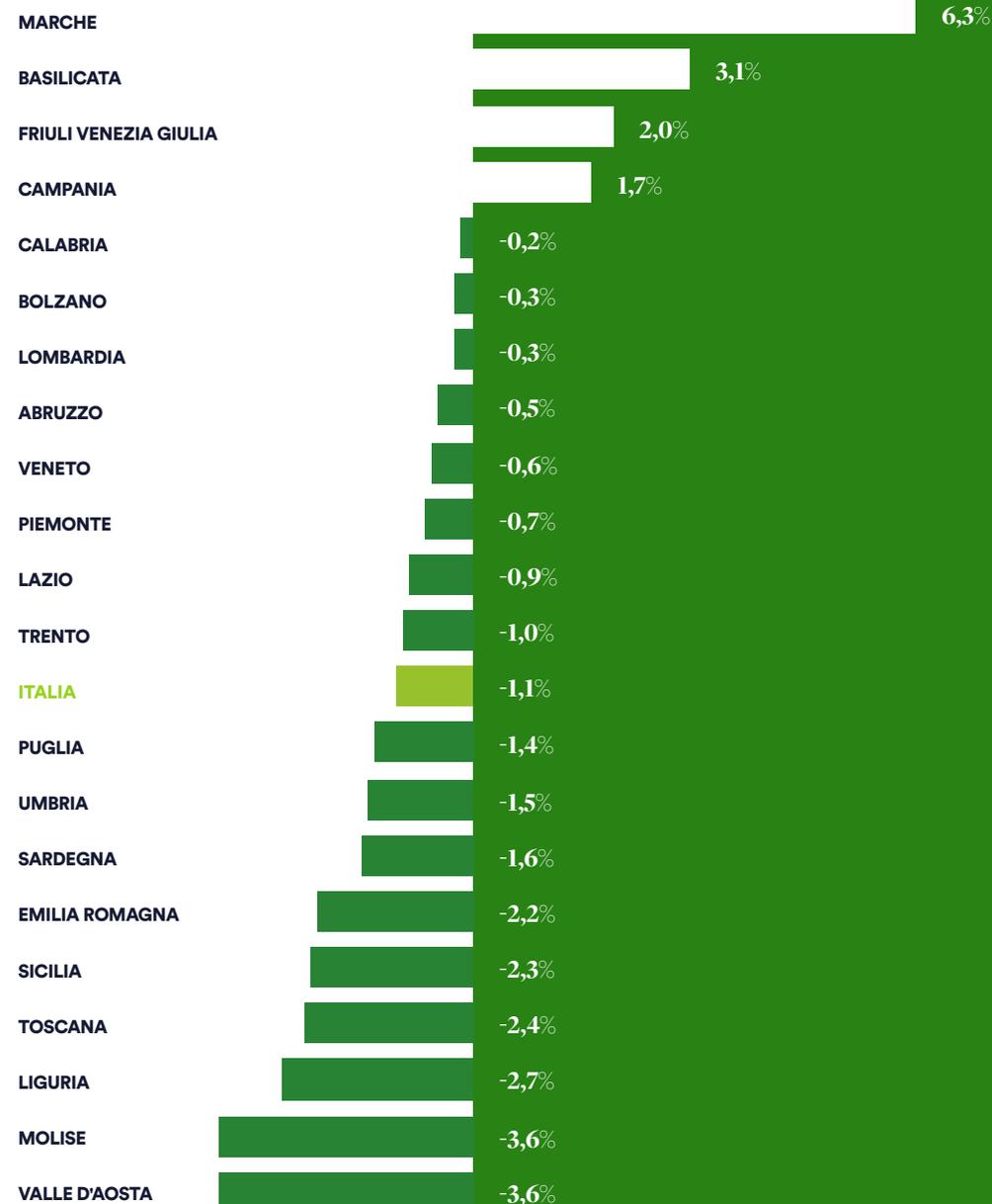
- nelle **Marche** c'è una variazione positiva del **6,3%**, seguita dalla **Basilicata** con **+3,1%**
- **Molise** e **Valle d'Aosta** registrano le diminuzioni più significative, pari al **3,6%**



# Importo medio per anno, per ente, per regione

Se guardiamo agli ultimi 14 anni, tutte le Regioni mostrano una riduzione significativa degli importi medi erogati, a fronte dell'aumento costante del numero di beneficiari, come evidenziato dal grafico a pag. 14: mentre la linea del numero di beneficiari registra, dal 2012 in poi una crescita continua, quella degli importi medi si appiattisce sempre di più.

Variazione percentuale  
2019-2020

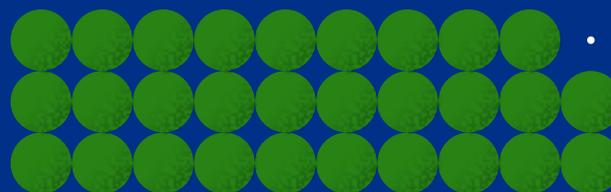




# Gli enti beneficiari

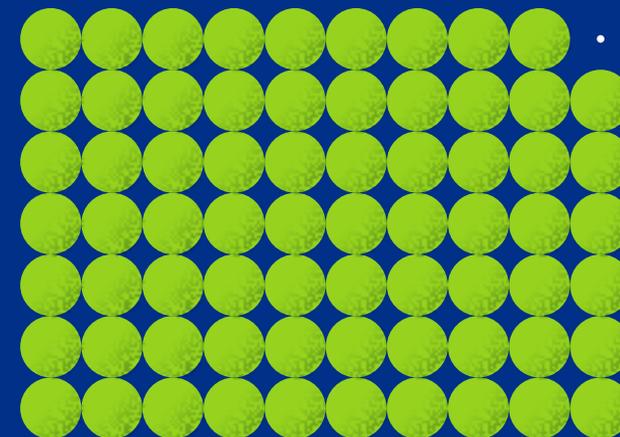
La platea delle organizzazioni beneficiarie è più che raddoppiata (+131,2%) tra il 2006 e il 2020 passando da **29.840** enti beneficiari a **68.976**.

Tale aumento ha comportato una diminuzione dell'importo medio erogato alle organizzazioni tra il 2006 e il 2020: si passa da **11.325** (nel 2006) a **7.518** (nel 2020), con una riduzione del **33,6%**.



29.840

GLI ENTI BENEFICIARI PRESENTI  
IN ITALIA NEL 2006

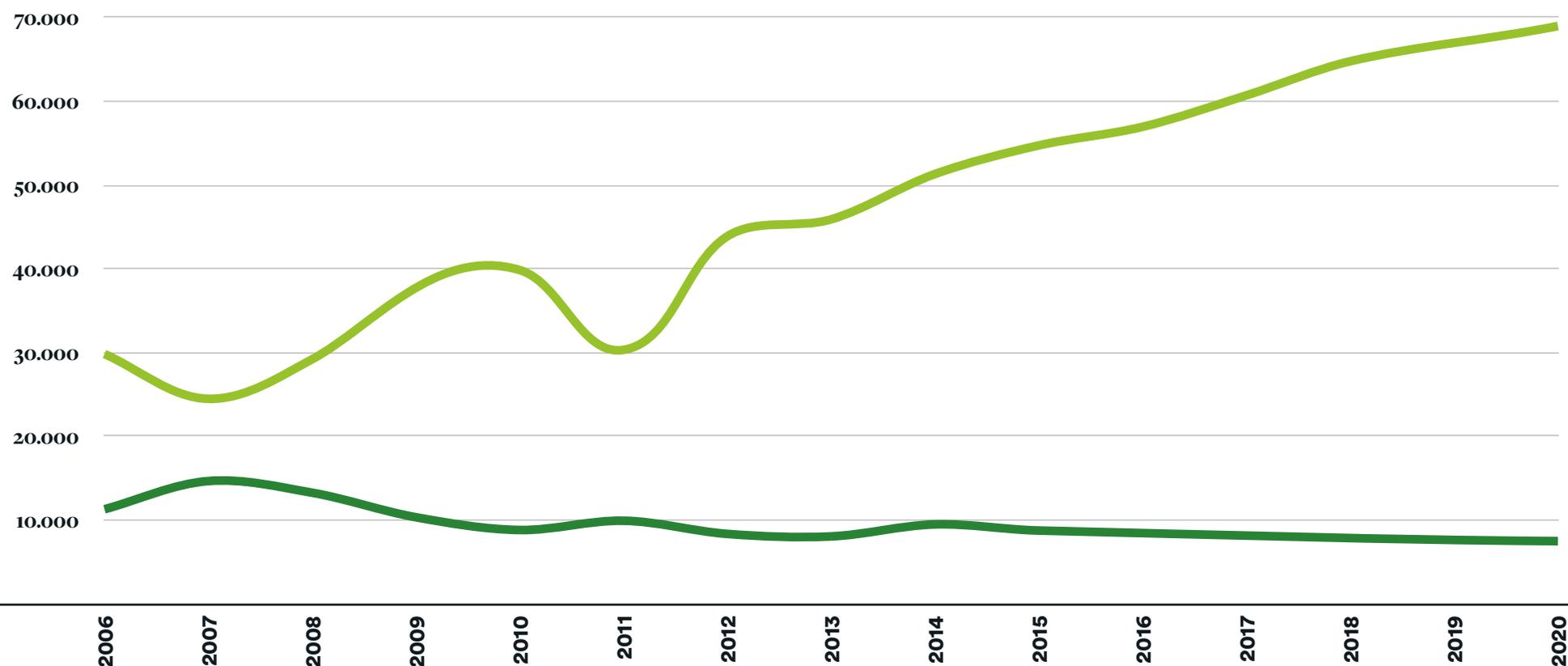


68.976

GLI ENTI BENEFICIARI PRESENTI  
IN ITALIA NEL 2020



# Evoluzione del numero **enti beneficiari** e **importi medi** percepiti 2006 - 2020





## Numero beneficiari

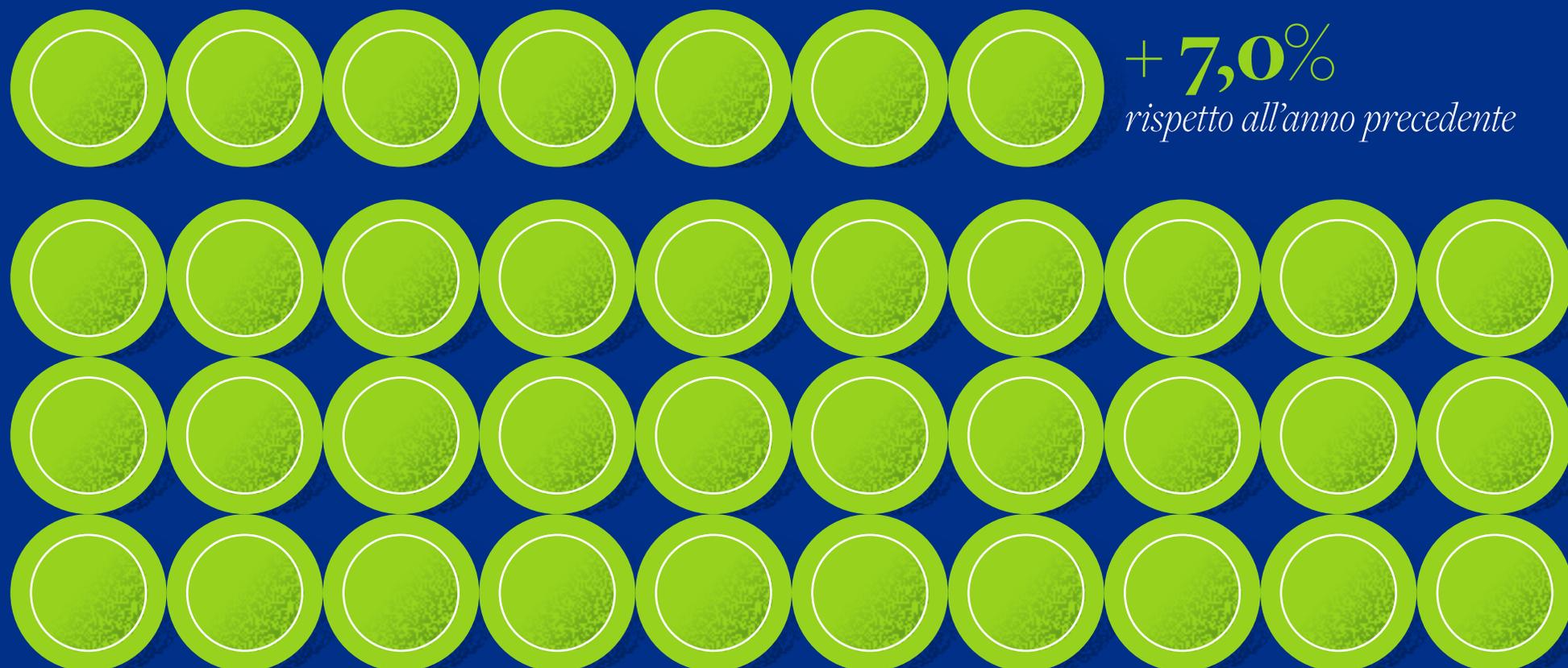
## Importo erogato

## Importo erogato per beneficiario

	2019	2020	DIFFERENZA 2019 - 2020	2019	2020	DIFFERENZA 2019 - 2020	2019	2020	DIFFERENZA 2019 - 2020
<b>LOMBARDIA</b>	12.489	12.745	2,0%	€ 185.772.300,27	€ 189.003.827,95	1,7%	14.875	14.830	-0,3%
<b>PIEMONTE</b>	5.964	6.168	3,4%	€ 32.492.206,71	€ 33.371.087,82	2,7%	5.448	5.410	-0,7%
<b>LAZIO</b>	5.850	6.032	3,1%	€ 93.311.606,36	€ 95.339.471,84	2,2%	15.951	15.806	-0,9%
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	5.722	6.085	6,3%	€ 33.756.371,45	€ 35.105.723,22	4,0%	5.899	5.769	-2,2%
<b>VENETO</b>	5.776	5.933	2,7%	€ 29.923.855,23	€ 30.546.862,47	2,1%	5.181	5.149	-0,6%
<b>TOSCANA</b>	4.192	4.389	4,7%	€ 21.987.129,51	€ 22.462.627,38	2,2%	5.245	5.118	-2,4%
<b>SICILIA</b>	4.042	4.256	5,3%	€ 12.320.199,83	€ 12.680.494,03	2,9%	3.469	3.126	-9,9%
<b>CAMPANIA</b>	3.607	3.802	5,4%	€ 14.330.674,05	€ 15.356.876,98	7,2%	3.973	4.039	1,7%
<b>PUGLIA</b>	3.109	3.287	5,7%	€ 12.789.862,93	€ 13.329.185,76	4,2%	4.114	4.055	-1,4%
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	1.950	1.981	1,6%	€ 9.088.910,74	€ 9.421.824,85	3,7%	4.661	4.756	2,0%
<b>SARDEGNA</b>	1.927	2.007	4,2%	€ 4.276.007,62	€ 4.382.303,28	2,5%	2.219	2.184	-1,6%
<b>LIGURIA</b>	1.867	1.921	2,9%	€ 18.942.196,57	€ 18.967.458,78	0,1%	10.146	9.874	-2,7%
<b>CALABRIA</b>	1.785	1.860	4,2%	€ 4.543.743,67	€ 4.727.667,53	4,0%	2.546	2.542	-0,2%
<b>MARCHE</b>	1.764	1.825	3,5%	€ 12.610.091,51	€ 13.863.665,17	9,9%	7.149	7.597	6,3%
<b>ABRUZZO</b>	1.410	1.476	4,7%	€ 3.618.689,69	€ 3.768.968,23	4,2%	2.566	2.554	-0,5%
<b>TRENTO</b>	1.294	1.322	2,2%	€ 2.843.435,53	€ 2.875.421,62	1,1%	2.197	2.175	-1,0%
<b>BOLZANO</b>	1.157	1.187	2,6%	€ 5.494.314,58	€ 5.621.104,74	2,3%	4.749	4.736	-0,3%
<b>UMBRIA</b>	1.064	1.110	4,3%	€ 3.917.146,83	€ 4.024.887,03	2,8%	3.682	3.626	-1,5%
<b>BASILICATA</b>	746	777	4,2%	€ 1.505.217,58	€ 1.615.901,63	7,4%	2.018	2.080	3,1%
<b>MOLISE</b>	450	479	6,4%	€ 1.431.638,73	€ 1.469.559,00	2,6%	3.181	3.068	-3,6%
<b>VALLE D'AOSTA</b>	329	334	1,5%	€ 668.101,30	€ 653.864,39	-2,1%	2.031	1.958	-3,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>66.494</b>	<b>68.976</b>	<b>3,7%</b>	<b>€ 505.623.700,69</b>	<b>€ 518.588.783,70</b>	<b>2,6%</b>	<b>7.604</b>	<b>7.518</b>	<b>-1,1%</b>



# nel 2020 37€ per contribuente





NUMERO DI DONATORI

# Il 35% dei contribuenti sceglie di devolvere il 5 per mille: c'è ampio spazio per crescere

Nel 2020 il numero di contribuenti che hanno deciso di manifestare la propria scelta per uno dei beneficiari presenti nell'elenco di Agenzia delle Entrate è pari a quasi **14 milioni** (in calo del **3,7%** rispetto al 2019), a fronte di una media annua di quasi **12,9 milioni** nel periodo 2006 - 2020.

Se guardiamo complessivamente agli anni dal 2006 al 2020 il dato dei contribuenti che effettuano una scelta per il proprio 5 per mille è in aumento del **37,5%** rispetto al 2006 e che rappresenta il **35%** dei contribuenti. La media annua di donatori negli ultimi 14 anni è pari a **12,9 milioni** di donatori.

Nel 2020 ogni contribuente ha devoluto, in media, **37 euro**.

Questo dato è in crescita del **7%** rispetto al 2019 e del **13,4%** rispetto al 2006.

Tra il 2006 e il 2020 l'importo medio devoluto ha subito delle variazioni significative nelle diverse Regioni. In particolare **Piemonte, Basilicata e Provincia Autonoma di Bolzano** hanno registrato aumenti molto significativi rispettivamente del **+37,1%**, **+33,3%** e **+33,0%**. Le uniche due regioni che nello stesso periodo hanno visto decrescere questo dato, sono la **Liguria (-10,5%)** e il **Friuli Venezia Giulia (-3,3%)**.

Su base annua la dinamica è differente: infatti, il dato dell'importo medio devoluto da ogni contribuente è in crescita in tutte le regioni, in particolare in **Friuli Venezia Giulia (+9,1%)** e **Liguria (+8,6%)**



	<b>2020</b>	<b>Media 2006-2020</b>	<b>Var. % 2006-2020</b>	<b>Var. % 2019-2020</b>
LOMBARDIA	44	40	8,9%	8,0%
LIGURIA	41	38	-10,5%	8,6%
PIEMONTE	40	35	37,1%	7,8%
BOLZANO	40	34	33,0%	5,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	39	36	-3,3%	9,1%
Italia	37	33	13,4%	7,0%
VENETO	35	32	23,5%	5,4%
EMILIA ROMAGNA	35	31	24,9%	6,1%
TOSCANA	34	30	22,3%	4,6%
LAZIO	34	30	13,5%	6,3%
MOLISE	33	31	18,0%	6,5%
TRENTO	32	30	17,1%	3,3%
VALLE D'AOSTA	32	30	22,7%	2,8%
MARCHE	32	29	22,5%	6,2%
CAMPANIA	32	29	8,2%	6,0%
UMBRIA	31	28	30,5%	6,2%
SARDEGNA	30	27	23,8%	5,5%
ABRUZZO	29	26	21,4%	3,2%
CALABRIA	28	25	12,3%	5,1%
PUGLIA	28	25	7,7%	5,7%
SICILIA	27	25	10,1%	4,0%
BASILICATA	27	24	33,3%	6,3%

**Importo medio, per anno e per regione, dei contributi erogati in rapporto ai donatori (euro)**



IL 5 PER MILLE PER LO SVILUPPO DEL NON PROFIT - **APPROFONDIMENTO**

# **L'interesse degli italiani verso il 5 per mille visto dalle ricerche su Google**



Ma qual è l'interesse degli italiani verso questo strumento?

Grazie a Google possiamo sapere quali sono le parole più ricercate in un determinato periodo di tempo.

Nel periodo **1° maggio 2019 - 30 aprile 2021** tra le prime keyword ricercate, con una media di ricerca mensile che parte da **6.600** e arriva a **1.000** troviamo:

- **5 per mille**
- **Airc 5 per mille**
- **Emergency 5 per mille**
- **5 per mille ricerca sanitaria**

Guardando agli andamenti delle ricerche osserviamo importanti picchi nei periodi maggio - luglio (**tra le 18.000 e le 20.000 ricerche medie mensili**): è in questo periodo che i contribuenti presentano il modello 730 e, quindi, si informano per formulare la propria scelta di destinazione del 5 per mille.

Nel **60%** dei casi le ricerche comprendono anche il nome di un'organizzazione a cui si vuole destinare il 5 per mille, indice che spesso il contribuente parte da una scelta già elaborata, perché conosce una specifica organizzazione e ha fiducia nel suo operato. **4 persone su 10** invece effettuano una ricerca generica: in una prospettiva di comunicazione digitale, questo è sicuramente un momento

chiave per le organizzazioni di Terzo Settore, che possono cercare di intercettare l'attenzione del contribuente.

Quest'ultima attività può essere molto costosa: sempre grazie a Google possiamo verificare l'andamento dei costi a clic per le inserzioni acquistate presso il motore di ricerca.

Costi che variano da pochi centesimi di euro fino a quasi 3 euro nei periodi con maggiori volumi di ricerca e quindi con maggiore competizione tra inserzionisti per "conquistare" un posto in alto nei risultati a pagamento nelle ricerche di Google. E' chiaro che accedere a questa tipologia di pubblicità richiede capacità di programmazione e di investimento, che ha però il vantaggio per l'organizzazione di essere misurabile e particolarmente efficace, in quanto diretta a persone che stanno cercando di scegliere come destinare il 5 per mille.

Nel 2020, anno in cui è esplosa la pandemia Covid-19, abbiamo assistito ad un significativo aumento (**+25%**) delle ricerche su Google finalizzate a decidere come destinare il 5 per mille; le ricerche generiche, senza specificare un'organizzazione, sono aumentate del **34%**: questi dati indicano come nel momento forse più incerto della crisi, gli italiani abbiano incrementato la propria attenzione verso il Terzo Settore, probabilmente rico-



noscendogli un ruolo cruciale nell'assistenza sociale e sanitaria.

La crisi pandemica ha anche fatto comparire nelle ricerche su Google alcuni termini che prima non venivano utilizzati, ad esempio:

- **elenco beneficiari 5 per mille 2020**
- **5x1000 elenco beneficiari 2020**
- **5 per mille ricerca sanitaria 2020**
- **5 per mille 2020 importi assegnati**

Come si può vedere, in questi casi, la ricerca va un po' oltre il semplice "5 per mille": la tendenza delle persone, in questo caso, è cercare di avere una panoramica più estesa dei beneficiari possibili, per scegliere a chi destinare il contributo.

Da sottolineare inoltre, in 3 combinazioni di ricerca presenti tra i primi 10 termini più ricercati, la presenza delle parole "**ricerca sanitaria**": la categoria che riceve storicamente il maggior numero di risorse del 5 per mille ha

aumentato la propria popolarità nel 2020.

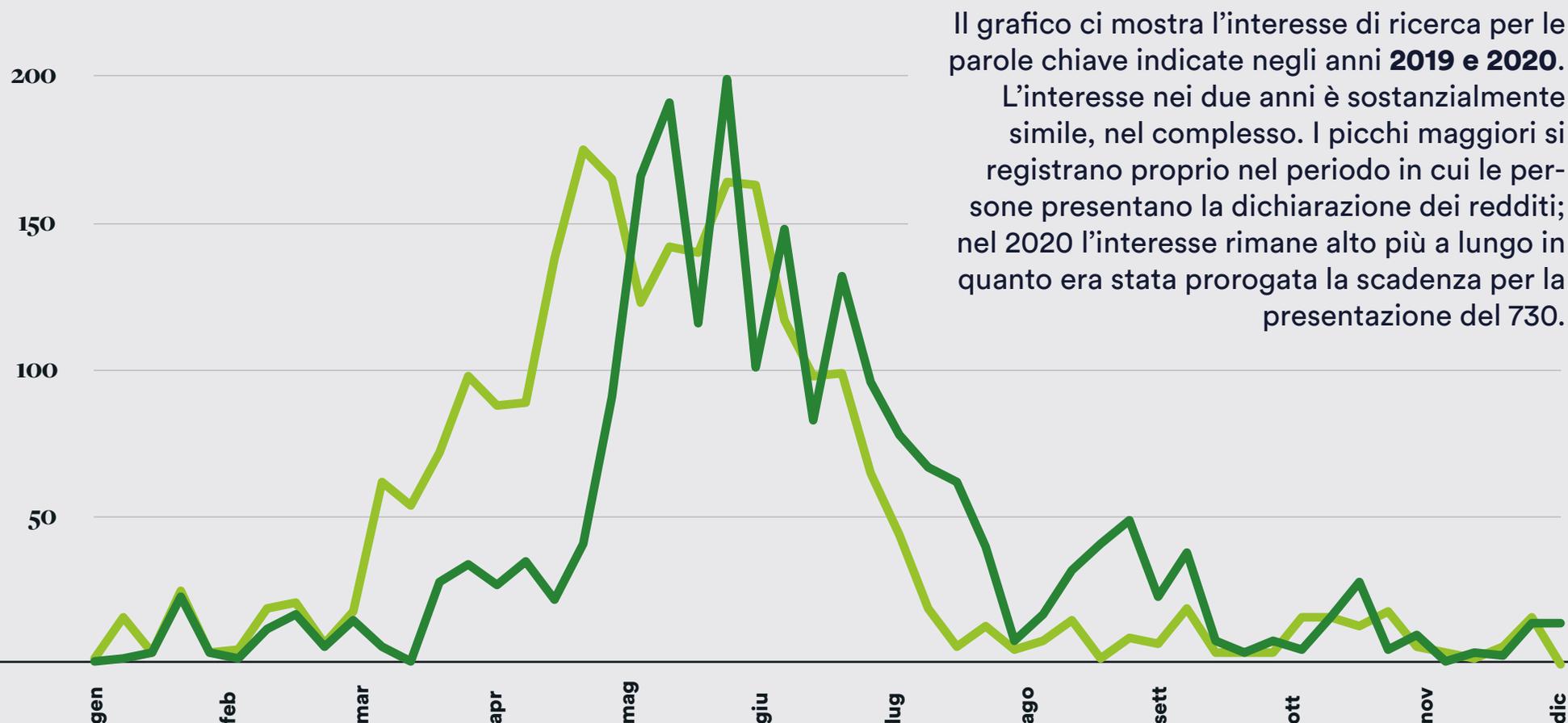
I nuovi termini di ricerca evidenziano anche un bisogno di trasparenza: le persone cercano di capire chi sono tutti i beneficiari e quali siano gli importi assegnati attraverso il 5 per mille.

Altro strumento utile per vedere l'interesse delle persone verso il 5 per mille è *Google Trends*, che registra gli interessi delle ricerche che fanno le persone sul motore di ricerca Google. I dati sulle ricerche sono presentati anche a livello regionale, per cui è possibile verificare se a fronte di un maggiore o minore numero di ricerche ci sono state delle variazioni negli importi raccolti nelle singole regioni.

Sono state inserite le parole chiave "**5 per mille**" e "**5x1000**" per vedere l'andamento delle ricerche negli anni 2019 e 2020.



# Interesse ricerche 5 per mille e 5 x 1000 per settimana - Anni **2019** - **2020**

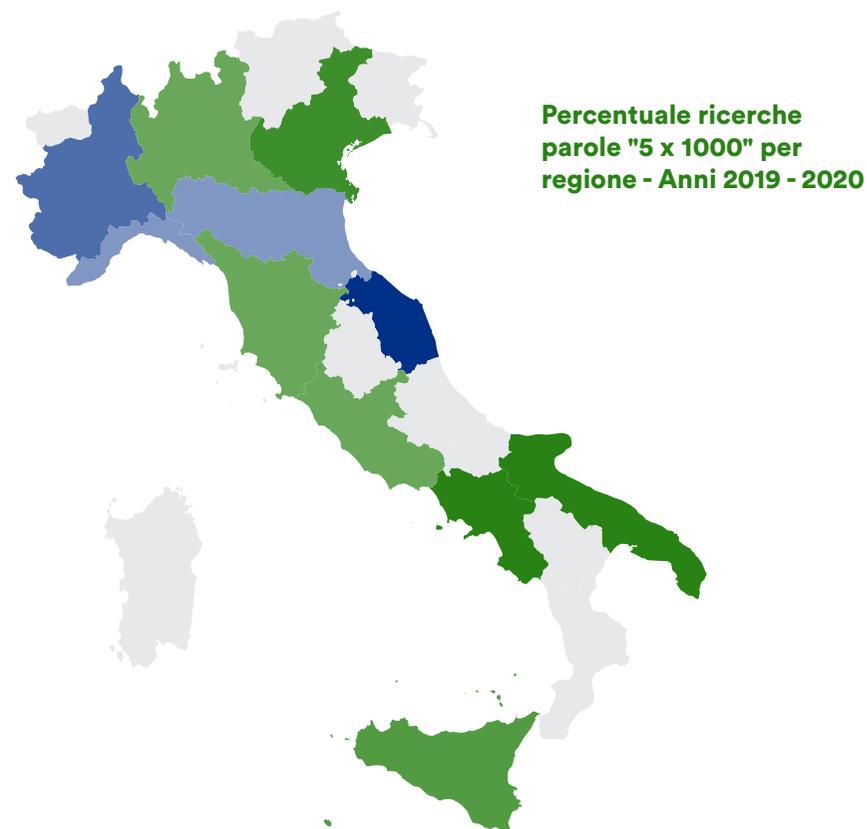
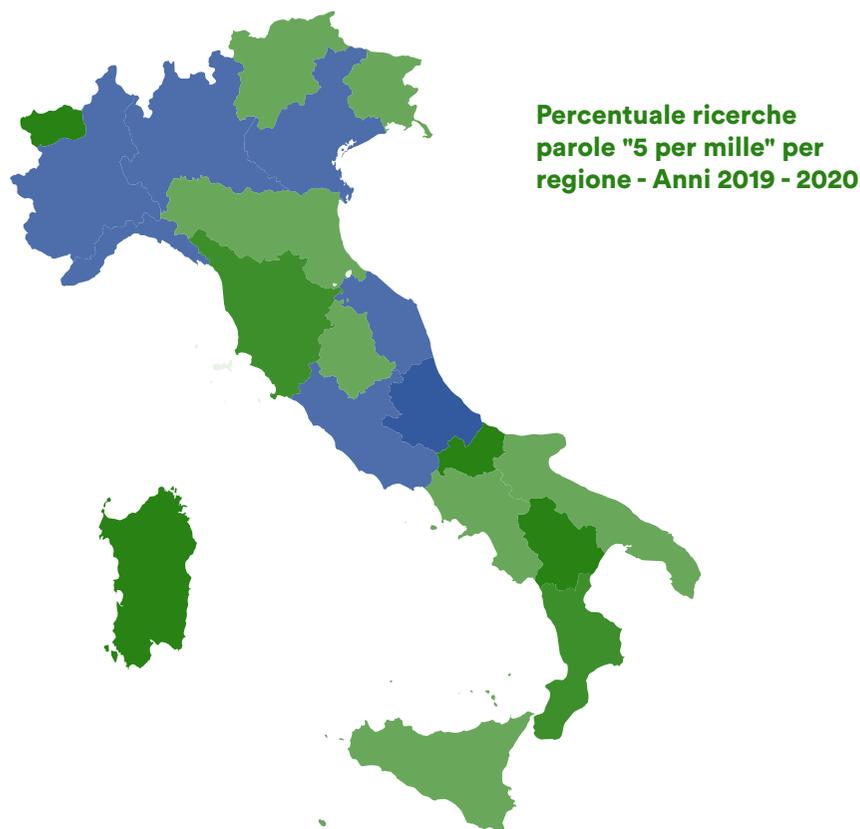




# L'importo raccolto nelle regioni varia in base all'interesse dimostrato?

Possiamo mettere in relazione anche queste dinamiche con l'interesse di ricerca delle persone su Google Trends? Prendiamo sempre come riferimento per la ricerca Google gli anni 2019 e 2020 e le parole chiave "5 per mille" e "5x1000".

Evidenziate in blu le regioni con maggiore interesse di ricerca con la parola chiave nel 2019, mentre in verde nel 2020.





La parola “5 per mille” è stata molto cercata in **Basilicata, Molise e Sardegna**.

La **Basilicata** nel 2020 ha effettivamente avuto aumenti interessanti:

- sia in termini di importo (**+7,2%**)
- che di numero di persone che hanno scelto di devolvere il 5 per mille (**+1,8%**)

**Molise e Sardegna** hanno registrato nel 2020 una crescita degli importi raccolti del **2,5%** circa.

La parola “5 x 1000” è stata, in generale, meno cercata: la ricerca maggiore è stata in **Veneto e Puglia**.

Il **Veneto** sappiamo essere una delle regioni che raccoglie di più e che ha registrato un aumento di importo nel 2020 del **2,1%**. Anche la **Puglia** ha registrato un aumento di importo raccolto (**+4,2%**) e una diminuzione poco significativa del numero di contribuenti che hanno devoluto il 5 per mille.



IL 5 PER MILLE PER LO SVILUPPO DEL NON PROFIT

# *A chi va il 5 per mille*

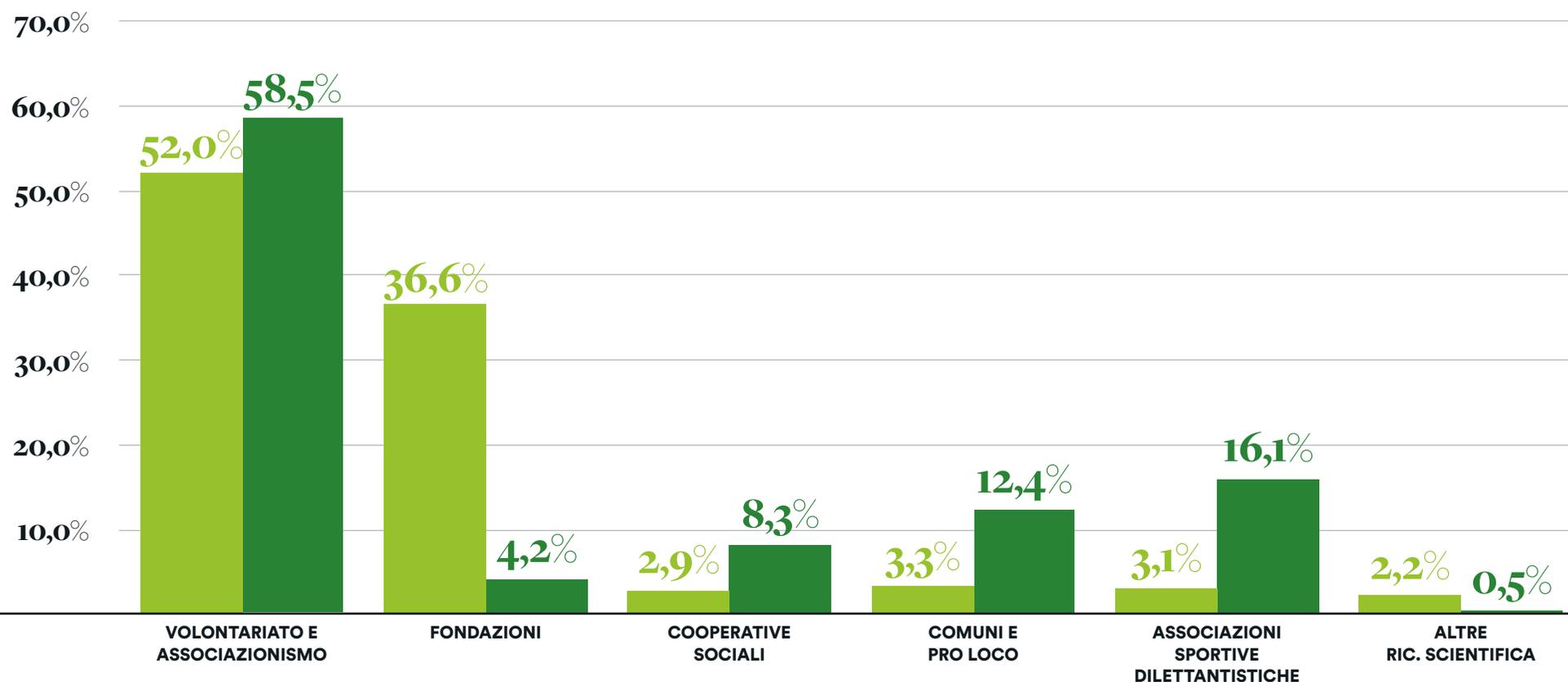


In continuità con le precedenti edizioni di questo studio, abbiamo riclassificato i dati dell’Agenzia delle Entrate al fine di ottenere categorie di beneficiari coerenti con i diversi modelli organizzativi e imprenditoriali degli enti non profit:

- **volontariato e altre associazioni:** qui troviamo tutte quelle organizzazioni a matrice associativa. I settori in cui operano sono molto diversi tra loro: ambiente, solidarietà, cultura. Sono escluse le organizzazioni che operano in ambito sportivo;
- **associazioni sportive dilettantistiche (ASD):** sono associazioni che hanno finalità sportive e non hanno scopo di lucro. Numericamente sono una categoria che è cresciuta molto e presenta delle specificità organizzative;
- **cooperative sociali:** una categoria che si distingue dalle altre soprattutto per gli ambiti in cui interviene, in particolare i servizi socio-assistenziali e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Le cooperative sociali hanno un forte collegamento con il welfare e con la pubblica amministrazione;
- **fondazioni:** presentano anche alcune sottocategorie, come quelle indirizzate alla ricerca scientifica e/o sanitaria, oppure quelle collegate al sistema del Ministero dei Beni Culturali;
- **comuni e pro loco:** queste due categorie sono “estranee” al settore del non profit. Grazie all’inserimento tra i possibili beneficiari del 5 per mille sono cresciuti e, grazie ai contributi, sono riusciti a supplire (parzialmente) ai tagli fiscali operati negli anni.



# Importo 5 per mille e numero beneficiari per categoria, anno 2020 (percentuali)





Importo 5 per mille e numero beneficiari per categoria, periodo 2006 - 2020 (percentuali)

	% risorse su totale	% numero su totale
<b>Volontariato e Associazionismo</b>	<b>53,0%</b>	<b>57,2%</b>
<b>Fondazioni</b>	<b>36,1%</b>	<b>4,1%</b>
<b>Cooperative sociali</b>	<b>3,3%</b>	<b>11,2%</b>
<b>Comuni e pro loco</b>	<b>3,2%</b>	<b>10,0%</b>
<b>Associazioni sportive dilettantistiche</b>	<b>2,0%</b>	<b>17,1%</b>
<b>Altre ric. scientifica</b>	<b>2,5%</b>	<b>0,5%</b>



# Le prime 5 categorie per raccolta di contributi tra il 2006 e il 2020

Che cosa spinge le persone a scegliere di devolvere il contributo del 5 per mille ad un'organizzazione piuttosto che ad un'altra?

Un ruolo fondamentale è giocato dalla fiducia che si ripone in quella determinata organizzazione e della relazione che si ha con essa. Ma non è da sottovalutare anche la capacità delle organizzazioni di promuoversi, facendo conoscere i propri progetti e, sempre di più, rendicontando in modo specifico l'utilizzo che fanno delle risorse raccolte, anche con il 5 per mille.

Il volontariato e associazionismo è la categoria che riesce a raccogliere il maggior numero di risorse e che ha anche il maggior numero di beneficiari. In questa tipologia di enti tante persone fanno esperienza diretta di volontariato. Sperimentando in prima persona l'attività che l'associazione svolge e le sue difficoltà quotidiane, per molte persone viene naturale la scelta di devolvere a essa il contributo del 5 per mille. Chi fa volontariato o chi usufruisce

dei servizi direttamente sa quanto sia importante supportare economicamente tali enti, spesso piccoli, perché possano continuare a svolgere la loro attività.

Questa categoria nell'anno della pandemia ha registrato un aumento non troppo significativo dell'importo raccolto **(+1,2%)**.

Per le fondazioni, invece, la promozione sui media è fondamentale. Non hanno la stessa rete del volontariato e dell'associazionismo: pubblicizzare le loro attività è un driver fondamentale per raccogliere risorse. La promozione, sostenuta dalle ingenti risorse disponibili nel patrimonio di questi enti, unita al loro protagonismo su temi importanti e che stanno molto a cuore delle persone (la sanità, l'istruzione, la ricerca scientifica, ecc.) fanno sì che le fondazioni riescano a raccogliere il 36,1% delle risorse complessive, pur rappresentando solo il 4,1% degli enti. Le fondazioni nell'anno della pandemia hanno registrato un aumento di quasi il 4% dell'importo raccolto, rispetto al 2019. Le tipologie di fondazione che hanno registrato



gli aumenti più significativi su base annua sono state:

- **fondazione ricerca scientifica (+6,9%);**
- **fondazione ricerca sanitaria (+4,9%).**

Facile individuare in questi numeri un “effetto pandemia”, che ha favorito una maggiore sensibilità delle persone verso i temi caldi del 2020, quando tutti ci si è resi conto di quanto la ricerca sia stata (ed è tutt’ora) fondamentale:

- nel superare la fase critica che il covid ci ha portato a vivere grazie a cure sempre più efficaci;
- nel tornare alla nostra vita quotidiana o quanto meno ad una nuova normalità grazie ai vaccini.

Le associazioni sportive dilettantistiche (ASD) sperimentano, nel particolare ambito dello sport amatoriale, le dinamiche del volontariato e associazionismo, e spesso sono associazioni di piccole dimensioni, radicate nei territori, a volte anch’essi piccoli. Non avere una rete estesa di volontari e non avere grandi disponibilità economiche per un’efficace promozione le penalizza parecchio, finendo probabilmente per generare un flusso di contributi limitato agli associati. **Le ASD rappresentano così il 17,1% degli enti ma raccolgono solo il 2% delle risorse.**

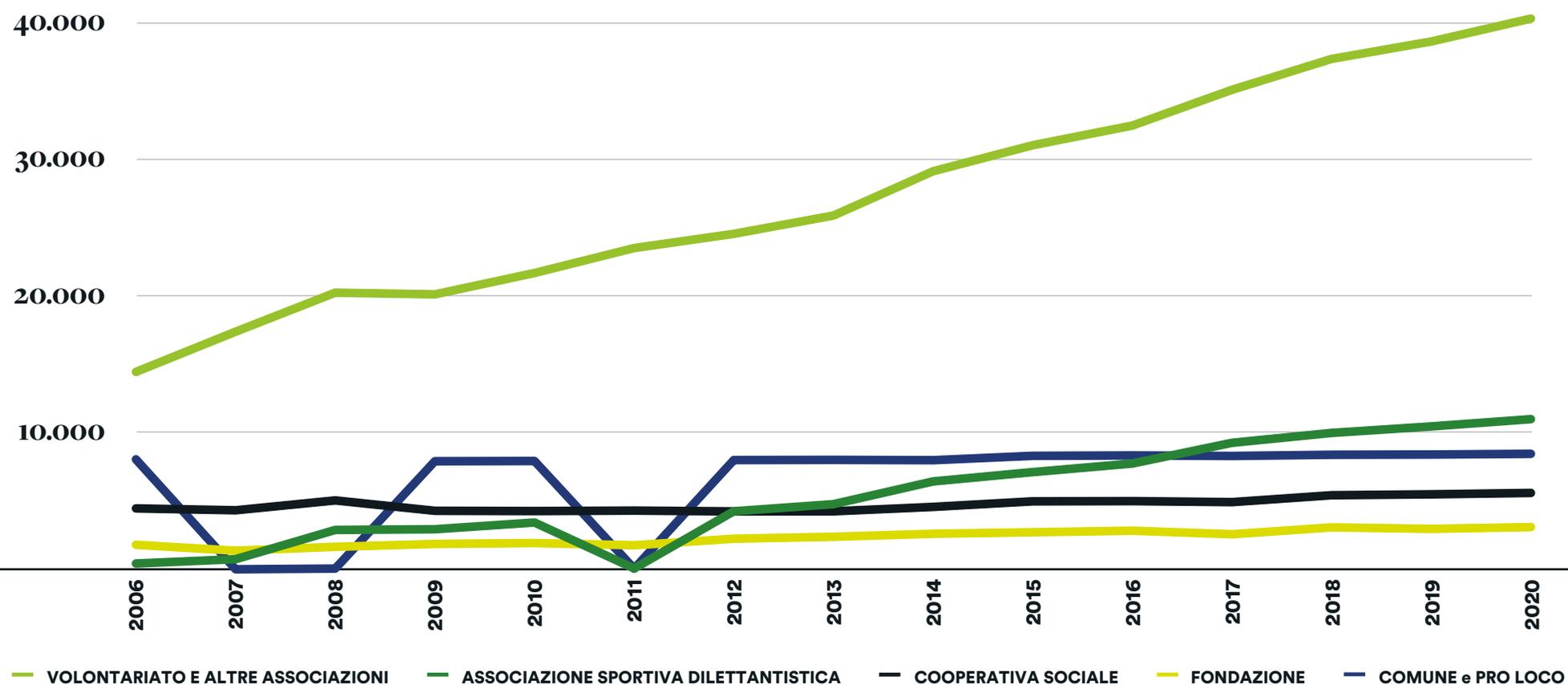
Anche questa categoria nel 2020 ha visto aumentare in modo significativo l’importo raccolto (+5,4%). È stata una delle categorie maggiormente colpite dalla pandemia con chiusure durate mesi; le riaperture definitive, come

sappiamo, sono molto recenti. Queste associazioni, come abbiamo detto, sono generalmente piccole, locali e frequentate soprattutto da ragazzi giovani. È possibile che le famiglie dei ragazzi che le frequentano o direttamente chi le frequenta, abbiano scelto di sostenere queste associazioni e la loro ripresa attraverso il 5 per mille.

Le cooperative sociali ci mostrano una dinamica ancora diversa: rappresentano l’**11,2% degli enti** e raccolgono il **3,3% delle risorse**, molto poco se pensiamo alle loro potenzialità (rappresentano il **53% dell’occupazione complessiva nel terzo settore**). Lavorano in ambiti legati ai servizi socio-assistenziali oppure all’inserimento lavorativo di persone che sono in condizioni di fragilità. In termini di persone che usufruiscono dei loro servizi e di dipendenti e volontari necessari per svolgere le loro attività hanno ampie opportunità, eppure non riescono a raccogliere proporzionate risorse. Dovrebbero probabilmente comunicare di più e meglio le attività che svolgono, traducendole in termini di impatto positivo sulla comunità in cui sono inserite: questo potrebbe sensibilizzare persone che non le conoscono direttamente o che ne percepiscono solo il profilo di erogatore di servizi e motivarle così a devolvere il 5 per mille. Questa categoria con la pandemia non ha registrato né aumenti, né diminuzioni di importo raccolto; è rimasta sostanzialmente stabile.



# Linee n. beneficiari 2006-2020 per categoria





# Media importi erogati

Se guardiamo l'importo della media annuale percepito dalle diverse categorie, vediamo in modo ancora più netto le differenze notate prima. Le fondazioni percepiscono l'importo medio più alto: in particolar modo quelle che si occupano di **ricerca sanitaria** percepiscono in media **1,4 milioni di euro l'anno**.

Seguono poi le **associazioni di volontariato** che percepiscono **8,7 mila euro** l'anno in media, poi troviamo le **cooperative sociali** con **3 mila euro** e le **ASD** con quasi **2 mila euro** l'anno in media.

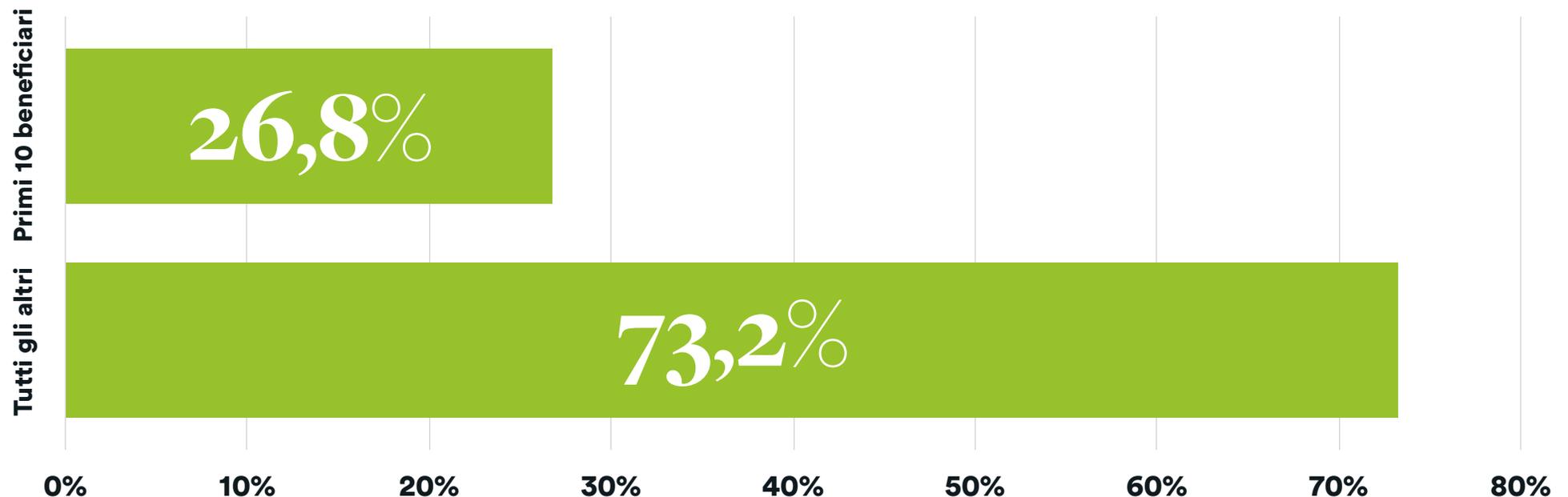
Media importo 5 per mille erogato (migliaia di euro)	2019	2020	Media annua
<b>VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI</b>	6,89	6,68	8,72
<b>ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA</b>	1,44	1,44	1,91
<b>COOPERATIVA SOCIALE</b>	2,71	2,67	3,01
<b>FONDAZIONE</b>	22,78	15,73	17,32
<b>FONDAZIONE (MIBAC)</b>	78,71	73,07	94,77
<b>FONDAZIONE RIC. SANITARIA</b>	1.316,52	1.394,70	1.424,61
<b>FONDAZIONE RIC. SCIENTIFICA</b>	27,23	28,81	89,32
<b>ALTRE RIC. SCIENTIFICA</b>	30,91	32,53	48,51
<b>COMUNE</b>	1,86	2,07	1,64
<b>PRO LOCO</b>	0,92	0,89	1,12
	<b>7,60</b>	<b>7,52</b>	<b>9,72</b>



# Concentrazione delle risorse

La classifica degli enti beneficiari evidenzia l'elevata concentrazione nella distribuzione delle risorse, non solo per categoria, ma anche per singoli enti.

**I primi 10 enti beneficiari** per importo infatti raccolgono il **26,8% del totale** delle risorse erogate nel 2020, pari a **138,9 milioni di euro**.



Percentuale concentrazione delle risorse - Anno 2020



# Concentrazione/polverizzazione delle destinazioni

Nell'esperienza di questi anni del 5 per mille emergono alcuni punti di riflessione che sarà importante approfondire e sui quali è auspicabile un confronto tra organizzazioni del Terzo settore e policy makers.

Un dei più rilevanti è quello del doppio e simmetrico fenomeno della concentrazione e polverizzazione delle devoluzioni. Cresce nel corso degli anni la concentrazione delle devoluzioni (in milioni a centinaia di migliaia di euro) in poche decine di organizzazioni e - per contrasto - la polverizzazione di somme di poche migliaia di euro verso decine di migliaia di organizzazioni. Le prime (le più ricche) sono in grado di mettere in campo sostanziosi investimenti nel marketing (spot, mailing, ecc.), le seconde si basano preferibilmente sul radicamento territoriale, le relazioni con gli stakeholders, la fidelizza-

zione dei simpatizzanti. Nel primo caso, metodi manageriali, economie di scala industriali e molte risorse; nel secondo caso, lavoro di base, attività e risorse informali e molto volontariato.

Nel 2020 i primi 10 destinatari del 5 per mille raccolgono più di **138,976 milioni di euro**, pari al **26,7%** di tutte le somme destinate agli enti destinatari (**68.976**). Se prendiamo in considerazione le prime 50 organizzazioni (le prime 43 raccolgono, ciascuna, più di 1 milione di euro) la somma supera i **218,732 milioni di euro**. 100 organizzazioni (lo 0,13% degli enti) si dividono il **47,5%** della torta del 5 per mille e le restanti **68.876** il restante **52,5%**. Se abbassiamo ancora le soglie di analisi, solamente **342 organizzazioni** raccolgono più di **100mila euro**, **733** più di **50mila** e **5267** più di **10mila euro**.



Si tratta di una tendenza fisiologica e ineliminabile o si possono studiare meccanismi per calmierare e redistribuire, in modo da limitare divaricazioni troppo eccessive?

Una soluzione potrebbe essere quella di prevedere - attraverso la modifica del regolamento per DPCM - la devoluzione di una quota parte dei cosiddetti fondi inopati (**oltre 24 milioni di di contribuenti, circa il 60% del totale**) a questa finalità. Attualmente i fondi inopati vengono ripartiti in modo proporzionale tra le confessioni religiose destinatarie dell'otto per mille e lo Stato. Si potrebbe prevedere la costituzione con i fondi inopati di un fondo di **almeno 100 milioni di euro** riservato alle piccole e medie organizzazioni di terzo settore - tra quelle iscritte agli elenchi del 5 per mille - per il sostegno a progetti concreti e alle iniziative di promozione, divulgazione e comunicazione e di sviluppo organizzativo, soprattutto a livello territoriale. Inoltre il fondo dovrebbe essere finalizzato alla promozione del cinque per mille in quelle regioni dove è meno sviluppata la raccolta delle devoluzioni (regioni del Sud, territori con minore incidenza di organizzazioni non profit, ecc.).

Numero di organizzazioni beneficiarie	Somme raccolte	%
43	oltre 1 milione	0,06
299	tra 100 mila euro e 1 milione	0,43
391	tra 50 mila euro e 100 mila	0,56
4.534	oltre 10 mila euro e 50 mila	6,57
63.709	meno di 10 mila euro	92,38

Numero di organizzazioni beneficiarie	% sul totale	Importo raccolto	% sul totale
1-10	0,01	138.976.002,23	26,7
11-50	0,05	79.897.256,32	15,4
51-100	0,07	28.536.670,85	5,4
101-68.976	99,87	272.590.070,56	52,5

Numero di organizzazioni beneficiarie	% sul totale	Importo raccolto	% sul totale
1-100	0,13	247.409.929,4	47,5
101-6.8976	99,87	272.590.070,56	52,5



IL 5 PER MILLE PER LO SVILUPPO DEL NON PROFIT - **APPROFONDIMENTO**

# L'evoluzione normativa del 5 per mille



## LA RIFORMA DEL 5 PER MILLE

Nel settembre del 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il [Decreto del Presidente del Consiglio](#) dei Ministri che riforma la disciplina relativa alle modalità e ai termini per l'accesso al riparto del 5 per mille e che interessa anche le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi.

Si tratta di un tassello fondamentale nel complesso della riforma degli Enti del Terzo Settore (ETS), per i quali tali disposizioni entreranno in vigore però solo a partire dall'anno successivo a quello di operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS, legata al [processo di completamento della piattaforma informatica](#) dedicata e all'accordo che sarà assunto con le Regioni). Fino ad allora, la quota dell'IRPEF continuerà ad essere destinata al sostegno degli "enti del volontariato" (Onlus quali associazioni, comitati, fondazioni, altri enti di carattere privato), delle organizzazioni di volontariato delle associazioni di promozione sociale, associazioni e fondazioni riconosciute, cooperative sociali e loro consorzi, enti ecclesiastici.

Le principali novità del Decreto riguardano l'accelerazione delle procedure di erogazione delle risorse (utilizzando la stessa modalità prevista per il 2x1000) e l'innal-

zamento a 100 euro (in luogo degli attuali 12 euro) della soglia minima sotto la quale non si procede all'erogazione del contributo al beneficiario.

I contribuenti potranno destinare il 5 per mille dell'IRPEF al sostegno di

- **ETS iscritti al RUNTS:** comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società
- **enti senza scopo di lucro**, della ricerca scientifica e dell'Università, statali e non statali e legalmente riconosciuti, ovvero enti ed istituzioni di alta formazione e enti di ricerca, indipendentemente dallo status giuridico e dalla fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello svolgere attività di ricerca scientifica
- **enti della ricerca sanitaria**
- **attività sociali** svolte dal Comune di residenza del contribuente
- **associazioni sportive dilettantistiche** riconosciute dal CONI (e affiliati agli enti di promozione riconosciuti dal CONI), nella cui organizzazione sia presente il settore giovanile e che svolgono prevalentemente attività di avviamento e formazione allo sport dei minori di 18 anni, di over 60 o di persone svantaggiate



Resta ferma la destinazione della quota del 5 per mille a favore del finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e a sostegno degli enti gestori delle aree protette. Il Decreto disciplina inoltre le modalità di accreditamento per i diversi enti beneficiari (salvo i Comuni), da realizzarsi rivolgendosi ai Ministeri competenti o al CONI (fino all'operatività del RUNTS, per gli ETS resta comunque competente l'Agenzia delle Entrate).

L'accreditamento è consentito per più finalità ed esplica effetti anche per gli esercizi finanziari successivi a quello di iscrizione.

Ogni 10 aprile le amministrazioni competenti per categoria ammessa redigono l'elenco degli enti iscritti che hanno fatto richiesta di accreditamento, che viene pubblicato sul relativo sito entro il 20 aprile. L'elenco viene poi aggiornato e reso pubblico il 10 maggio (comprensivo delle eventuali rettifiche che possono essere richieste fino al 30 aprile).

Entro il 31 marzo di ogni anno, ciascuna amministrazione pubblica sul proprio sito web l'elenco permanente degli enti accreditati nei precedenti esercizi, integrato e aggiornato (i rappresentanti legali degli enti interessati possono comunicare variazioni o richieste di cancellazione nei successivi 30 giorni). Le amministrazioni competenti hanno potere di controllo sul possesso dei

requisiti degli enti potendo disporre, in caso di perdita, la loro cancellazione dagli elenchi.

Ogni amministrazione pubblica entro il 31 dicembre sul proprio sito l'elenco completo degli enti ammessi ed esclusi e che viene trasmesso all'Agenzia delle Entrate ai fini del riparto della quota del 5 per mille. Entro il settimo mese successivo a quello di scadenza per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, l'Agenzia pubblica l'elenco degli enti ammessi ed esclusi, con l'indicazione delle scelte attribuite e dei relativi importi. Viene poi pubblicato, per ciascun esercizio finanziario, l'elenco degli enti ammessi al contributo per una o più finalità con l'indicazione, per ogni ente, dei dati relativi alle scelte totali ricevute e agli importi complessivi percepiti, al fine di rendere noto il contributo percepito anche in forma aggregata.

I contribuenti effettuano la scelta di destinazione del 5 per mille utilizzando la scheda annessa al modello di Certificazione Unica (Modello 730-1), ovvero la scheda annessa al modello redditi persone fisiche.

Può essere espressa una sola scelta di destinazione, attraverso la firma in uno dei riquadri corrispondenti agli ambiti di operatività riconosciuti e potendo inserire anche il codice fiscale dello specifico soggetto cui si intende destinare direttamente il 5 per mille.

Nel caso il contribuente non abbia indicato il codice



fiscale che identifica un beneficiario diretto, così come in caso di codice fiscale errato o riferito a soggetto non accreditato, le somme interessate sono ripartite nell'ambito di operatività cui afferiscono (in base alla firma apposta dal contribuente), in proporzione al numero complessivo delle destinazioni dirette.

Anche le quote destinate a un ente, ma il cui importo è inferiore a 100 euro, vengono ripartite nell'ambito del suo settore di operatività.

Il Decreto chiarisce inoltre le modalità di erogazione (a partire dagli obblighi di comunicazione degli enti beneficiari), pagamento (a cura delle amministrazioni erogatrici entro il termine di chiusura del secondo esercizio finanziario successivo a quello di impegno) e rendicontazione.

Entro un anno dalla ricezione delle somme, i beneficiari redigono un rendiconto, accompagnato da relazione illustrativa, dal quale risulti la destinazione e l'utilizzo delle somme percepite, da trasmettere entro 30 giorni dalla data ultima prevista per la compilazione all'amministrazione competente all'erogazione a fini di controllo (la trasmissione può non essere richiesta agli enti che hanno percepito contributi inferiori a 20.000 euro, comunque tenuti alla loro redazione e conservazione per 10 anni).

Le amministrazioni erogatrici pubblicano, entro 90 gior-

ni dall'erogazione del contributo gli elenchi dei soggetti beneficiati dall'erogazione includendo l'importo e link al rendiconto pubblicato sul sito del beneficiario.

I beneficiari non possono usare le somme percepite per coprire le spese per campagne di sensibilizzazione e devono rendere disponibile sul proprio sito, entro 30 giorni dal termine per l'invio della documentazione a fini di controllo, gli importi percepiti ed il rendiconto, dandone comunicazione all'amministrazione erogatrice entro i successivi 7 giorni.

### **INTERVENTI IN PERIODO COVID**

Dopo le proroghe stabilite dal Decreto "Cura Italia" relativamente alle risorse del 5 per mille del 2017 (possibilità di uso delle risorse entro il 31 ottobre 2020 con obbligo di rendicontazione entro 18 mesi dalla ricezione), nel 2020 sono stati erogati i contributi relativi all'anno finanziario 2018 e 2019.

Nel corso del 2021, tenuto conto del perdurare dell'impossibilità dello svolgimento delle attività statutarie da parte degli enti, il Ministero del Lavoro [ha chiarito](#) la possibilità di accantonamento delle risorse ricevute e non spese relative agli anni finanziari 2018 e 2019, consentendo agli enti di rimandare l'utilizzo delle risorse di altri 12 mesi. I beneficiari sono obbligati entro 12 mesi dalla ricezione del contributo a redigere, il rendiconto



e relazione illustrativa (l'obbligo di trasmissione riguarda invece i soli enti che hanno ricevuto contributi di almeno 20.000 euro nella singola annualità).

I beneficiari potranno dunque riportare nella rendicontazione di competenza l'importo che a 12 mesi dalla data di percezione risulti ancora da spendere per cause legate all'emergenza epidemiologica (gli enti dovranno comunque spendere tutte le somme accantonate e realizzare la rendicontazione prevista entro 24 mesi dalla percezione del contributo)

### **Fonti**

Gazzetta Ufficiale

[Cantiere Terzo Settore](#)



ALESSANDRO MESSINA  
DIRETTORE GENERALE DI BANCA ETICA

## Conclusioni

Dalla nostra ricerca emerge con forza l'importanza del 5 per mille per il sostegno e lo sviluppo del terzo settore. E' uno strumento che va ulteriormente potenziato e sviluppato. Negli ultimi anni sono stati introdotti significativi correttivi o miglioramenti alla misura, nella direzione della stabilizzazione, della trasparenza, dell'accountability. Si tratta di passi in avanti rilevanti.

Già nelle conclusioni dello scorso anno mettevamo in evidenza alcune tendenze - valide anche per il 2020 - nelle modalità di finanziamento delle organizzazioni di terzo settore: la progressiva diminuzione dei contributi a fondo perduto degli enti pubblici a fronte dell'incremento significativo delle donazioni private. E in questo contesto il 5 per mille rappresenta una componente di crescente importanza: quasi il **10% delle donazioni complessive** e lo **0,7% delle entrate complessive**. E in un anno (il 2020) quello della pandemia dove le raccolte di autofinanziamento e di raccolta delle donazioni (ad eccezione di quelle in ambito sanitario) hanno avuto delle evidenti e naturali difficoltà, il

5 per mille ha accresciuto il suo peso relativo. Emergono, come per l'anno scorso, tendenze sulle quali riflettere: l'asimmetria della raccolta tra alcune regioni che fanno il grosso del 5 per mille (Lombardia e Lazio cumulano il **54,8% dell'intero ammontare**) e il resto d'Italia (in particolare il Sud) dovuta non solo alla presenza maggiore di numero di organizzazioni, ma anche alla presenza di quelle grandi organizzazioni (le prime 20 della graduatoria) che hanno in prevalenza sede a Milano o a Roma.

Come sottolineato nel precedente paragrafo, un'altra asimmetria è quella tra la concentrazione in poche decine di organizzazioni del grosso della raccolta e la polverizzazione tra decine di migliaia di organizzazioni di importi molto modesti, nell'ordine delle migliaia di euro. Da una parte questo è inevitabile e fisiologico (organizzazioni più ramificate e conosciute) e dall'altra è il frutto di importanti investimenti di marketing (pubblicità, spot, mailing, social, ecc.) delle organizzazioni più importanti.



Se la raccolta delle organizzazioni maggiori è frutto di adesioni “a distanza”, in qualche modo “fredde” (la solidarietà della donazione), la raccolta delle organizzazioni più piccole è spesso il frutto di radicamento territoriale, contatto interpersonale, relazioni umane dirette, di cittadinanza attiva (la solidarietà della partecipazione). Anche se meno importanti dal punto di vista dell’importo, queste raccolte modeste hanno un valore cruciale dal punto di vista della creazione di capitale fiduciario, di coesione sociale, di partecipazione civile. Un punto di riflessione

non può non essere, dunque, quello dell’introduzione di una qualche forma di correttivo e di stimolo nella raccolta a favore delle organizzazioni medio-piccole, che rappresentano il vero scheletro della partecipazione civica del nostro paese.

Democratizzare la raccolta fondi verso il non profit attraverso il 5 per mille, allora, può significare anche questo: ampliare, rafforzare, rendere più equilibrati la diffusione e lo sviluppo del terzo settore in Italia.



Si ringraziano: **Samanta Bernardini, Giulio Marcon, Simone Grillo**  
di Banca Etica per la predisposizione dello studio.  
Un ringraziamento particolare ad **Emanuele Tamponi**  
per l'approfondimento sui trend di Google ([www.emanueletamponi.com](http://www.emanueletamponi.com))

Designed by **Forte**



[bancaetica.it](http://bancaetica.it)